



**RELAZIONE SUI RISULTATI DEI LAVORI
DI ESPLORAZIONE ESEGUITI NELL'AREA DEL
PERMESSO "D. R56. CL"
NEL PERIODO 3/9/1980-3/9/1986**

Roma, settembre 1986

1. PREMESSA GEOLOGICA E STRUTTURALE

L'area del permesso "D.R56.CL" è situata nella zona antistante la costa pugliese, all'altezza di Brindisi.

Gli obiettivi principali della ricerca erano rappresentati dai calcari della formazione Scaglia, risultati mineralizzati ad olio nel pozzo Rovesti 1 (25 km a NE), e dai sottostanti calcari biostromali cretaci, la cui presenza era ipotizzabile in base alle ricostruzioni paleogeografiche dell'area.

Un secondo tema di ricerca erano le dolomie di età giurassica, rinvenute a Rovesti 1 e che, se minerariamente coperte, avrebbero potuto costituire un ottimo serbatoio.

2. LAVORI SVOLTI

Oltre a studi regionali di inquadramento geologico e paleogeografici di sintesi sulla base dei pozzi perforati nell'area, sono state eseguite due campagne sismiche a riflessione delle quali si riportano i dati più significativi:

- Rilievo sismico effettuato nel 1981
- Contrattista : C.G.G.
- Sorgente di energia : Vaporchoc
- Lunghezza cavo : 2400 m
- Intervallo gruppi : 25 m
- Ordine di copertura : 4800%
- Linee registrate : 15
- Totale chilometri : 221

- Rilievo sismico effettuato nel 1985
 - Contrattista : GECO
 - Sorgente di energia : Air gun
 - Lunghezza di cavo : 3000 m
 - Intervallo gruppi : 25 m
 - Ordine di copertura : 6000%
 - Linee registrate : 3
 - Totale chilometri : 45

Nel 1984 è stata eseguita la perforazione del pozzo Rosaria Mare 1, che ha raggiunto la profondità finale di 2000 m ed è risultato minerariamente sterile.

3. RISULTATI DELL'ATTIVITA' SVOLTA

L'interpretazione della prima campagna sismica, supportata anche dall'acquisizione di 88 km di linee sismiche registrate dall'Agip nel 1976 e fatte riprocessare, aveva evidenziato un alto strutturale mesozoico, corrispondente al top della formazione Scaglia (Creta sup.), orientato grosso modo ONO-ESE e chiuso sul fianco Nord da una faglia normale (All. 1).

Il ritrovamento di idrocarburi nel vicino pozzo di Rovesti 1 nella stessa formazione carbonatica e la possibilità di incontrare associazioni reefoidi, essendo l'area in esame in posizione intermedia fra la piattaforma carbonatica pugliese e quella più profonda attraversata al pozzo Rovesti 1, giustificavano la perforazione di un primo pozzo esplorativo.

Altro obiettivo del sondaggio era quello di accertare le possibilità minerarie delle dolomie giurassiche che, se sufficientemente tamponate, avrebbero potuto costituire un ottimo serbatoio.

Il pozzo Rosaria Mare 1 ha rinvenuto i calcari della F.ne Scaglia, privi di selce ma ugualmente in facies di mare profondo, a 1020 m e cioè circa 80 m più bassi del previsto.

Al di sotto sono stati in effetti rinvenuti i calcari biostromali a Rudiste così come erano stati ipotizzati (circa 100 m più alti del previsto). Sulla base dei logs elettrici ambedue queste formazioni sono risultate saturate ad acqua salata.

Le successive numerose carote di parete prelevate in corrispondenza della parte sommitale di questo intervallo hanno confermato il responso dei logs, non avendo rinvenuto manifestazioni di alcun genere.

Il pozzo, raggiungendo la profondità finale di 2000 m, ha anche attraversato una successione di calcari dolomitici e dolomie di piattaforma di età cretacica (Cenomaniano).

Nessuna manifestazione di idrocarburi è stata rilevata nei cuttings e nelle carote di parete prelevate e sulla base dei carotaggi elettrici anche questo intervallo è risultato saturato ad acqua.

Alla luce di quanto ottenuto e prima di condannare il permesso, nel 1985 è stata eseguita una campagna sismica di 45 km distribuiti su 3 linee con lo scopo di accertare la presenza di un nucleo diapirico sotto l'alto strutturale che attraversa l'area del permesso e quindi valutare lungo il fianco nord le possibilità di chiusure per faglia della sequenza carbonatica mesozoica mineralizzata al pozzo di Rovesti 1.

Due linee sono state "sparate" lungo la cresta dell'horst salino, ma non hanno migliorato la qualità delle vecchie linee per la presenza di forti eventi multipli.

La terza linea, perpendicolare al fianco nord dell'horst, mostra una rapida risalita dei termini mesozoici poggianti senza troncature sull'alto diapirico, escludendo la presenza di possibili trappole.

Da quanto sopra esposto si ritiene che l'area del permesso non presenti ulteriori interessi minerari e quindi i permissionari intendono rinunciare al diritto di proroga alla scadenza del primo periodo di vigenza del permesso.